B: Il Como consolida il primato e continua solitario

I lariani, grazie ad un Nicoletti in splendida forma, rafforzano il proprio primato in classifica

Debole l'azione offensiva dei pugliesi per la mancanza di un cannoniere

Con un giusto 2-0 al Bari la capolista verso la «A»

MARCATORI: Pozzato al 20' del primo tempo; Nicoletti al 14' della ripresa.
COMO: Vecchi; Vierchowood, Gozzoli; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato (dal 26' s.t. Fiaschi), Serena. 12. Sartorel, 13. Marozzi.
BARI: Grassi; Papadopulo, La Torre; Sasso, Garuti, Belluzzi (dall'8' Ronzani); Bagnato, Tavarelli, Chiarenza, Bacchin, Manzin. 12. Venturelli, 13. Balestro.
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

Nostro servizio

COMO — Il Como con questa vittoria sul Bari ha dimostrato di possedere tutti i requisiti per ascendere nella massima divisione. Un Como vivo dall'inizio alla fine che ha piegato un avversario tenace, ma purtroppo senza un uomo capace di andare a rete. I lariani hanno invece dimostrato di avere un Nicoletti in più, un giocatore imprevedibile che fa ammattire qualsiasi avversario per le sue finte e per il suo passo dinoccolato che scombussola ogni organizzazione da parte degli allenatori. Renna, allenatore del Bari, ha cambiato il suo angelo custode ma la musica non è cambiata, e quando una squadra ha un giocatore di queste proporzioni sicuramente non può fallire il bersaglio.

Abbiamo osannato Nicoletti, ma tutto il complesso lariano ha oggi dimostrato una omogeneità in ogni reparto, da Vecchi a Serena. Il Bari non ha fatto le barricate, anzi nel primo tempo ha combattuto con gagliardia ma come detto manca di un fromboliere per andare a rete; ci hanno provato i pugliesi con tiri da fuori area, ma l'attento estremo comasco non si è mai fatto sorprendere.

Il primo tempo è stato molto combattuto con il Como deciso a far prevalere la sua supremazia ed un Bari mai rinunciatario, anzi, pericoloso in alcuni affondi. Il Como, dall'alto della sua classifica, ha attaccato cercando in più di una occasione di perforare la difesa pugliese, e vi è riuscito al 20' con una rete di Pozzato. Il Bari, però, non si è dato per vinto almeno fino a quando non ha incassato il secondo gol nella ripresa. Preso il gol, comunque, sono saltate le marcature del Bari e per il Como è stato tutto facile o quasi, salvo all'ultimo minuto quando Bacchin si è visto bloccare da Vecchi un tiro da distanza ravvicinata.

Un ottimo primo tempo con prevalenza lariana quindi. Già al 3' mette in pensiero la difesa ospite ma ci pensa Papadopulo a mettere sul fondo una palla destinata a rete calciata da Serena. Si ripresenta ancora il Como al 9' con Nicoletti, tocco per Mancini che gli ripassa la sfera, Nicoletti scivola e Gozzoli sparacchia sul fondo. Risponde il Bari al 10' con Galluzzi ma Vecchi è pronto a bloccare.

Rovesciamento di fronte all'11' con Serena che pesca Nicoletti, fiondata di questi ma Grassi è bravo a deviare sul fondo. Al 14' gran bordata di Bacchin da fuori area, ma la sfera sorvola la traversa. Grossa occasione per il Como al 15'; punizione battuta da Centi verso il centroarea, Lombardi in scivolata tocca verso la porta, ma Grassi col piede riesce a deviare sul montante, entra Nicoletti ma la difesa riesce a recuperare. L'appuntamento col gol è vicino e al 20' con azione in profondità preparata da Centi la palla giunge a Nicoletti che finta poi tira ma Grassi devia, riprende Serena e ancora deviazione di Grassi ma sulla respinta si trova Pozzato che mette nel sacco.

Il Bari si spinge in avanti e al 24' Lombardi devia col corpo la sfera sul fondo. Ancora al 27' Bacchin crossa verso il centro, la sfera attraversa tutto lo specchio della porta senza che alcuno riesca a deviare in rete.

Insiste il Bari nella ripresa, ma la difesa comasca è sempre attenta e sventa due pericolosi affondi: al 12' e al 13' poi al 14' il Como dà il colpo di grazia al Bari. Serena parte da lontano, poi smista verso l'area pugliese, grande impresa di Nicoletti che stoppa la sfera col corpo e col destro scavalca Sasso e di sinistro fulmina Grassi. Al 21' Grassi devia sul fondo una gran botta di Vierchowood su calcio piazzato. Risponde il Bari al 31' su punizione, il tiro di Sasso è bloccato da Vecchi. Altra occasione per il Como al 35' scambio Mancini Serena, cross verso il centro per Lombardi che al volo sparacchia alto sopra la traversa.

Al 42' ancora il Como ad impensierire la difesa ospite con Nicoletti che gira prontamente a rete la sfera ma in extremis Papadopulo mette sul fondo. Al 44' ultima occasione per il Bari per accorciare le distanze, ma il tiro ravvicinato di Bacchin non sorprende l'ottimo Vecchi e su questa azione termina il confronto che lancia il Como verso la serie A.

Osvaldo Lombi

NELLA FOTO: entra in porta il pallone del primo gol, autore Pozzato.

La Pistoiese con fortuna trova lo 0-0 con la Samb

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sansone, Masimi; Bacci, Cagni, Taddei; Ripa, Sabato, Corvace (dal 18' s.t. Romiti), Chimenti, Basilico. (12. Pigino, 13. Ceccarelli).
PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Manzi; Mosti, Berni, Lippi; Arecco, Guidolin, Saltutti, Rognoni, Luppi. (12. Vieri, 13. La Rocca, 14. Caionaci).
ARBITRO: Pertin, di Trieste.

SAN BENEDETTO — (e. s.) E' finita 0 a 0, con la Pistoiese chiamata a difendere con disperazione il risultato, grazie anche alla grande giornata del bravo Moscatelli che ha parato l'imparabile. Eppure la squadra di Riccomini, nei primi minuti di gioco, era andata addirittura vicino al gol.

Descriviamo subito questa magnifica azione degli arancioni toscani: correva il sesto minuto del primo tempo: Manzi scende sulla fascia sinistra, arriva al limite dell'area di rigore passaggio aereo per Saltutti: quest'ultimo di petto ferma per Luppi, ma il suo insidioso tiro al volo da pochi metri dalla porta marchigiana, trovava pronto Tacconi ad alzare sopra la traversa

E la fortuna è stata oggi dalla parte della Pistoiese. E' doveroso ricordare, quindi, che tanti tiri degli attaccanti rossoblù sono finiti di poco fuori e tanti altri sono stati parati da un Moscatelli in eccezionale giornata. Come al 15' del primo tempo parava a terra un tiro di Sabato. Nella ripresa al 14' deviava in angolo un colpo di testa di Chimenti da distanza ravvicinata.

Nel finale Superchi salva la porta del Verona (1-1)

MARCATORI: Gentile al 5' del p.t.; Stefanelli al 10' del p.t.
TERNANA: Mascella; Ratti Fucina; Andreuzza, Dall'Oro, Pedrazzini; Passalacqua, Stefanelli, Biliardi, Sorbi, De Rosa. (12. Aliboni, 13. Vichi, 14. Ramella).
VERONA: Superchi; Mancini, Oddi; Piangerelli, Gentile, Frisella; Fedele, Bencina, D'Ottavio (al 31' del s.t. Capuzzo), Zignola, Bergamaschi. (12. Paese, 14. Roversi).
ARBITRO: Menegali di Roma.

TERNI (a. l.) — Finale thrilling per una partita tutto sommato piacevole. Due grandi parate di Superchi a salvare la sua porta a tempo scaduto da due bolidi di Pedrazzini e Biliardi hanno tenuto con il fiato sospeso i 10 mila presenti. Un pari che va più bene al Verona che si tiene a distanza di gomito dalla zona A, e che lascia un po' perplessi i ternani, che si ritrovano l'acqua all'altezza della gola. Dovevano vincere, ci hanno provato in tutte le maniere, ma non hanno raccolto che briciole.

Elettrizzante l'avvio con il gol dopo 5 minuti di Gentile che di testa raccoglieva una punizione di Fedele e bucava Mascella con precisione. Replay cinque minuti dopo dall'altra parte. Punizione di Passalacqua e colpo di testa vincente di Stefanelli. Poi grosse occasioni per Zignola e Bergamaschi in contropiede e male sfruttate e risposta rossoverde con De Rosa che obbliga Frisella al salvataggio in extremis. Veneranda e Andreani sono d'accordo sul pareggio. Zignola, D'Ottavio e Sorbi i migliori, per la gioia di Valcareggi che li ha convocati per mercoledì nella nazionale B.

Tra Lecce e Atalanta primo non segnare (0-0)

LECCE: Nardin; Lo Russo, Bruno; La Palma; Gardiman, Miceli; Re, Galardi, Tusino, Cannito, Biagetti. (12. De Luca, 13. Piras, 14. Miletti).
ATALANTA: Alessandrelli; Mei, Filisetti; Reali, Vavassori, Bercassi; Scala, Rocca, Garritano, Festa, Bertuzzo. (12. Memo, 13. Bonomi, 14. Zambetti).
ARBITRO: Redini, di Pisa.

LECCE — (e. b.) Una partita noiosa, priva di interesse, giocata da due squadre che sembravano aver firmato un patto di non belligeranza. Il risultato è quindi lo specchio di una gara monotona, con pochissimi tiri a rete; ha avuto ragione il pubblico leccese, al termine dell'incontro, a fischiare sonoramente la propria squadra.

L'Atalanta in questa sagra del non gioco non ha particolari responsabilità: ha impostato la partita per portare via un punto ed ha trovato in ciò nel Lecce un valido collaboratore. Può darsi che le ultime notizie che vedono i giallorossi deferiti dall'ufficio inchiesta della Lega per le partite con il Vicenza e con la Pistoiese abbiano influito in un certo senso nello svolgimento della gara e abbiano fatto saltare i nervi ai padroni di casa, ma ciò non giustifica l'abulico comportamento di quasi tutti i giocatori leccesi (nel marasma generale si è salvato solo Lo Russo).

Poche le note di cronaca. Nel primo tempo al 20' c'è un gol di Garritano giustamente annullato dall'arbitro per fuori gioco dello stesso centravanti.

Nella ripresa al 7' c'è un improvviso tiro da fuori area di Re che sorvola di poco la traversa; stessa sorte fa un tiro di La Palma al 14'.

Le uniche emozioni della partita si verificano al 20 e al 40' con tiri da fuori area di Re splendidamente deviato in angolo dall'attento Alessandrelli.

Il Parma strappa lo 0-0 ad una Spal pasticciona

SPAL: Renzi; Olgiari, Ferrari; Albiero, Lievore (Brunello dal 10' del s.t.), Tagliaferri; Giani, Rampanti, Gibellini, Criscimanni, Grop. (12. Boschin, 14. Ferrara).
PARMA: Zaninelli; Zuccheri, Cussoni; Toscani, Agretti (Consigli dal 34' del p.t.), Parlanti; Scarpa, Masala, Borzoni, Torresani, Giroldi. (12. Boranga, 13. Bonci).
ARBITRO: Facchin, di Udine.

FERRARA — (i. m.) S'è capito fin dal primo minuto di gioco che il Parma era sceso a Ferrara con la chiara intenzione di strappare ai padroni di casa almeno un punto. Per i biancoscudati di Tom Rosati, l'impresa non è stata comunque difficile da perseguire tenuto conto che la Spal ha funzionato a tre pistoni per quasi tutti i 90 minuti di gioco, gioco dove il solo Rampanti ed a sprazzi anche Tagliaferri riuscivano a ravvivare con qualche spunto personale. Dal canto loro, i parmensi imbastivano una fitta tela a metà campo dove Scarpa e Borzoni attingevano palloni da indirizzare nello specchio della porta spallina. Pochi comunque i tiri a rete pericolosi quindi poco lavoro per Renzi. Al contrario di Zaninelli che spesso veniva chiamato in causa dagli avanti biancoazzurri.

I tiri più pericolosi, comunque partivano dai piedi di Rampanti che, vista l'abulicità e l'inconcludenza dei propri compagni di prima linea cercava la posta vincente con qualche legnata da lunga distanza. Giusto alla fine dei conti il pareggio ottenuto dalla formazione scudata, soprattutto tenuto conto che fin dalla mezz'ora circa del primo tempo avevano dovuto rinunciare ad Agretti infortunatosi in uno scontro aereo con Gibellini, e anche all'apporto di Parlanti espulso con Grop per fallo a gioco fermo al 20' del s.t. Nonostante la mancanza di uomini d'ordine e d'esperienza in difesa il Parma riusciva ad agguantare il meritato e giusto pareggio ai danni di una pasticciona Spal.

Un Cesena più esperto si impone a Matera (1-2)

MARCATORI: De Bernardi (27' p.t.), Florio (6' s.t.), De Bernardi (10' s.t. su rigore).
MATERA: Casiraghi; Generoso (dal 16' del primo tempo Oliva), Gambini; Morello, Santomaria, Peragine; Aprile, De Lorentis, Pini, Florio, Raffaele. (12. Lisanti, 13. Cicchetti).
CESENA: Recchi; Benedetti, Riva; Ceccarelli, Oddi, Morganti; De Bernardi, Bonini, Zandoli (dal 30' del secondo tempo Maddè), Valentini, Geri. (12. Settini, 14. Bordon).
ARBITRO: Mattei, di Macerata.

MATERA — (m. p.) Un Matera completamente rimaneggiato, privo dell'intero pacchetto difensivo sia per le defezioni sia per i numerosi infortuni (il solo difensore titolare, Generoso, è entrato in campo ma lo ha abbandonato dopo pochi minuti) ha ceduto i due punti ai più esperti romagnoli. La partita, viziata da un fortissimo vento che ha soffiato nel primo tempo alle spalle dei giocatori del Cesena, si è disputata prevalentemente a centrocampo e non ha dato vita ad un gioco piacevole. Anche le reti non sono nate da azioni collettive ma sono state piuttosto frutto di situazioni occasionali. Al 27' del primo tempo da un tiro senza pretese che colpiva il palo è scaturita la palla-gol per la testa di De Bernardi in sospetto fuori gioco. Il primo tempo è scorso poi lentamente senza nessuna emozione.

Nella ripresa la gara sembrava riaccendersi e il Matera al 6' guadagnava il pariportando così in vantaggio il Cesena. I in un nugolo di difensori bianconeri un pallone che sembrava ormai perso. E' stato però al 10' della ripresa che la partita si è risolta definitivamente a vantaggio del Cesena. Da un errore madornale della difesa materana giunge la palla a De Bernardi che con una stupenda rovesciata centra lo specchio della porta. Morello non può far altro che respingere con le mani. Dal dischetto è lo stesso De Bernardi a tirare e riportando così in vantaggio il Cesena. I tentativi di reazione del Matera si sono, da quel momento, infranti ai limiti dell'area di rigore del Cesena.

Il Taranto espugna Pisa con un gol a freddo (0-1)

MARCATORI: autorete di Miele al 1' di gioco.
PISA: Ciappi; Rapalini, Contratto; D'Alessandro, Miele, Vianello; Chierico, Cannata, Quarella, Bergamaschi (Barbana dal 46'), Graziani.
TARANTO: Buso; Scoppa, Beatrice; Caputi, Dradi, Picano; Roccatelli, Favone, Rossi, D'Angelo, Quadri (Massimelli al 79').
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

PISA — Una doccia scozzese questa sconfitta interna dei neroazzurri contro il Taranto perchè l'arena Garibaldi poteva registrare il tutto esaurito per il ritorno dei neroazzurri di Chiappella di fronte al pubblico amico e tutti speravano in un successo che avrebbe finito per mettere il Pisa al sicuro. Invece doccia scozzese al primo di gioco per una palla diabolica di Roccatelli rimessa al centro che Vianello non prendeva, finiva sul corpo di Miele che, nel tentativo di liberare, ingannava Ciappi e metteva a segno. C'era tutto il tempo per rimediare ma di fronte ad un Taranto passato così inopinatamente in vantaggio che ha avuto modo di giocare sempre coperto e manovrando in contropiede con azioni molto spesso pericolose impostate quasi sempre da D'Angelo e portate avanti da Roccatelli e Rossi, il Pisa privo praticamente di punte non è riuscito per tutto il primo tempo a creare situazioni da rete. L'unica occasione favorevole un tiro di Chierico al 12' che finiva fuori di poco.

All'inizio della ripresa il Taranto serrava ancor più la sua difesa, il Pisa partiva quasi alla disperata e al 5' Buso si face applaudire dicendo di no a un gran colpo di testa di Quarella. Poi all'8' è ancora Buso a neutralizzare due tiri, il primo respingendo e il secondo bloccando, di Cannata e, infine, al 10' occasione d'oro per Graziani ma il suo tiro finiva fuori di poco. Poi quasi allo scadere col coraggio della disperazione i neroazzurri riascivano a segnare al 44' ma l'arbitro annullava la rete di Cannata partito in posizione sospetta di fuorigioco.

Le «rondinelle» rimontano per due volte (2-2) e guardano sempre più in alto

Samp-Brescia: 90' emozionanti

Incontro aperto fino allo scadere con i blucerchiati alla ricerca del successo - Determinante la decisione degli ospiti

MARCATORI: nel p.t. al 10' Chiorri (S); nel s.t. al 2' Mutti (B), al 10' Chiorri (S) e al 18' De Biasi (B).
SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Ferroni; Caccia, Talami (dal 35' del s.t. Redomi), Arnuzzo; Genzano, Orlandi, De Giorgis, Roselli, Chiorri. N. 12 Gavioli, n. 13 Venturini.
BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; De Biasi, Venturi, Biagini; Bonetti, Maselli, Mutti, Iachini, Penzo. N. 12 Negretti, n. 14 Zigoni.
ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: giornata piovigginosa e terreno scivoloso. Spettatori 15 mila circa di cui 13.403 paganti, per un incasso di lire 59.963.500. Ammoniti De Biasi e Biagini. Angoli 9-6 per il Brescia.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Era lo scontro-promozione ed è finito in parità: 2-2. Ne gioisce il Brescia, che conserva ed anzi migliora le proprie aspirazioni; se ne rammarica la Sampdoria; che è andata per due volte in vantaggio e per due volte si è vista raggiungere, stringendo disperatamente ma inutilmente d'assedio la rete bresciana alla fine, nella speranza di cogliere l'indispensabile successo che non è arrivato. Ora la Sampdoria ha ancora tempo per rimediare, ma la sua corsa sarà sempre più in salita: dovrà conquistare fuori casa questo punto lasciato ai lombardi. E poi dovrà sperare anche un po' nelle disgrazie degli altri, ivi comprese quelle riguardanti le squadre di serie A e di B compromesse con la faccenda delle partite truccate.

Il Brescia cercava il risultato utile e lo ha trovato, cogliendo due piccioni con una sola fava: ha tenuto a debita distanza la Sampdoria che è una pericolosa (forse la maggiore) sua concorrente per la poltrona del terzo posto, ha mantenuto la media ed ha consolidato la sua posizione. Ma soprattutto ha dimostrato a se stessa e a tutti di essere ben viva e vegeta, pronta per il balzo finale verso la serie A. Non c'è dubbio che in questa partita il Brescia ha dimostrato la sua forza non soltanto realizzativa, peraltro già ben nota, ma soprattutto un eccezionale spirito di reazione che gli ha consentito di risalire due volte la china e di resistere poi fino in fondo, per mantenere quel risultato che era, in definitiva, il suo obiettivo fondamentale.

E la Samp? Ha giocato una vibrante partita, tutta determinazione, spirito agonistico e gran voglia di vincere, ma ha certamente risentito, più di quanto ci si potesse attendere, delle assenze per squalifica di tre giocatori in una sola volta: Pezzella, Romei e Sartori. I sostituti hanno peccato di qualche ingenuità, talvolta irrimediabilmente determinante. E, naturalmente, gli scompensi maggiori si sono avuti nel settore maggiormente colpito, la difesa, che apriva varchi paurosi senza avere poi la forza e l'esperienza per rimediare. Buon per loro che la velocità del gioco è stata tale che gli errori sono stati abbondanti anche da parte dei bresciani, specialmente in fase conclusiva.

Ma veniamo ad una rapida cronaca di questa vibrante partita, sicuramente una delle migliori, tatticamente, tecnicamente e agonisticamente, viste a Marassi. Arrembaggio della Sampdoria e gol di Chiorri al 10': Podavini blocca De Giorgis e Genzano si incarica della punizione; lunga parabola sulla quale Malgioglio si avventa in ritardo. Perde la palla della quale è pronto a impossessarsi Chiorri ed il gioco è fatto.

Al 14' Armuzzo (un libero rimediato) lascia via libera a Iachini che fugge solo ma non riesce a superare l'uscita di Garella, che respinge la palla sui piedi di Mutti: tiro prontissimo che va però ad incocciare Roselli arretrato fra i pali. Garella si esibisce in altri perentori interventi su tiri di Bonetti e di Penzo, ma il pericolo maggiore è ancora per la rete di Malgioglio, per un bolide col quale Chiorri, dal limite, va a sfiorare la traversa.

Al 2' della ripresa il pareggio del Brescia è cosa fatta: Iachini scende sulla sinistra (errore di Caccia a centrocampo) e centra teso. Garella si allunga inutilmente per intercettare a terra: piomba Mutti che spara a colpo sicuro, a porta incustodita. Sbaglia una occasione-gol Roselli al 9', ma la Samp va in gol un minuto dopo: calcio d'angolo di Genzano con palla a spiovere sotto la porta. Malgioglio e Maselli si scontrano e lasciano via libera a Chiorri, che mette nel sacco di testa. I bresciani protestano ma l'arbitro, l'ottimo Michelotti, ascoltato il segnalinee, convalida.

Passano sette minuti ed il Brescia riagguanta i padroni di casa: calcio d'angolo per salvataggio di Garella e palla a Biagini, che ributta nel mucchio; Penzo fa torre per De Biasi che accompagna in rete di testa. Genzano, Chiorri e ancora Genzano falliscono le ultime occasioni e la avvincente partita si chiude in parità.

Stefano Porcù

Vicenza-Genoa 2-0

Fatale ai rossoblù la «zona Cesarini» dei padroni di casa

La doppietta messa a segno negli ultimi cinque minuti

MARCATORI: Rosi al 39' e al 43' (rigore) del secondo tempo.
VICENZA: Bianchi; Miani, Marangon; Redeghieri, Gelli, Erba; Galasso, Sanguin, Mocellin (dal 32' s.t. Sabatini), Sandreani, Rosi. N. 12 Zamparo, 13 Dal Prà.
GENOA: Cavalieri; Gorin, Odorizzi; Lorini, Onofri (dal 42' p.t. Corradini), De Giovanni; Giovannelli, Manfrin, Russo, Nela, Boito. N. 12 Vavoli, 14 Musiello.
ARBITRO: Altobelli di Roma.

NOTE: espulso al 44' del secondo tempo il portiere genoano Cavalieri per proteste; ammoniti Giovannelli e De Giovanni del Genoa.

Nostro servizio

VICENZA — Per la squadra di Ulivieri è diventata ormai una abitudine attendere gli ultimi minuti di gara per piazzare il colpo vincente: era già successo contro Verona e Palermo, lo ha sperimentato anche il Genoa, trafitto in zona Cesarini da una doppietta di Rosi, proprio quando la squadra ligure credeva di avere in tasca il pareggio che in fondo aveva anche meritato, almeno fino all'ultimo fatale quarto d'ora della partita.

Già in precedenza però, nel cuore della ripresa, il Genoa aveva mostrato di non tenere nel debito conto campanelli d'allarme piuttosto inquietanti. L'errore capitale dei rossoblù è stato proprio quello di cullarsi nell'illusione di aver ormai conquistato il punto che cercavano e proprio in quel momento il Genoa ha offerto al Vicenza l'occasione che i veneti hanno saputo pazientemente attendere. Un peccato di disinvoltura eccessiva e di ingenuità, pagato a caro prezzo.

Nella prima frazione di gioco, Vicenza e Genoa si fronteggiano con buona disposizione, e i 32 punti che accomunano le due squadre in un tranquillo centro classifica non privano la partita dei suoi contenuti agonistici. Far risultato rimane importante, non si sa mai. Lo dimostra il Vicenza, padrone di casa, ma guardingo nell'atteggiamento, con Sandreani sulle caviglie di Manfrin per togliere idee all'avversario e una attenta copertura sul mobile centrocampo genoano che nel primo quarto d'ora sostiene le puntate offensive di Russo e Giovannelli.

Dopo 18 minuti, infatti, tocca a Marangon intercettare alla graziato da Mocellin, abilissimo a liberarsi in centro area sul fianco sinistro verso Bianchi. Al 25' però Cavalieri viene graziato da Macollin, abilissimo a liberarsi in centro area dalla guardia di De Giovanni, ma assai meno preciso nell'indirizzare a rete il pallone recapitatogli da Galasso e maldestramente alzato di testa da Onofri.

Il Genoa con un palleggio meditato, ma un po' prevedibile, è apprezzabile in fase di costruzione, ma si fa spesso cogliere in contropiede da un Vicenza particolarmente disposto a sfruttare le incertezze della retroguardia ligure. Al 42' i genoani perdono per infortunio Onofri (rilevato dal giovane Corradini) e le lacune in difesa diventano più evidenti. I nodi infatti giungono al pettine nella ripresa: nel giro di due minuti, al 29', prima Erba, poi Sanguin chiamano Cavalieri a difficili interventi. Al 37' Sabatini scappa tutto solo in contropiede, supera con un pallonetto Cavalieri in uscita, ma Odorizzi salva all'ultimo momento. Ecco i campanelli d'allarme, squillati invano.

E così al 39' Rosi riesce a farsi beffe dell'intera difesa ligure, entra in area senza che nessuno lo contrasti efficacemente, De Giovanni lo sgambetta, ma l'estrema vicentina riesce a colpire mentre sta cadendo e indovina addirittura l'angolino. Il Genoa, in svantaggio, va in tilt: al 43' fugge Galasso con gli avversari tutti sbilanciati in avanti, De Giovanni non ha altra scelta che metterlo a terra in area e Rosi trasforma il rigore. Il Genoa perde qui la partita e anche i nervi, Cavalieri si fa espellere per proteste: insomma per la truppa di Di Marzio non poteva davvero finire peggio.

Massimo Manduzio

Per il 2 a 1 sul campo neutro di Reggio Emilia

Il Monza supera il Palermo e torna a parlare di serie A

Partita combattuta fino alla fine quando Monelli ha segnato la rete decisiva

MARCATORI: Vincenzi (M) al 23', Iozzia (P) al 35' del p.t.; Monelli (M) al 15' della ripresa.
MONZA: Marconcini; Giusto, Pallavicini; Lainati, Stanzione, Scala; Massaro, Corti, Vincenzi, Acanfora (dal 30' della ripresa Tosetto), Monelli (n. 12 Colombo, n. 14 Ferrari).
PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Cicco; Arcoleo, Iozzia, Maritozzi; Montesano, Larini, Borsellino (dal 19' della ripresa Gasperini), Brignani, Conte (n. 12 Casati, n. 13 Vermiglio).
ARBITRO: Falzier da Treviso.

NOTE - Pomeriggio piovoso. Spettatori circa quattromila. Ammoniti Acanfora, Maritozzi, Frison, Pallavicini e Iozzia. Angoli 8-6 per il Monza.

Nostro servizio

REGGIO EMILIA — C'erano quattromila persone, poco più poco meno; in due distinti settori, attorno a chiassosi striscioni e a poche bandiere, si attruppavano i tifosi di parte. Altrove erano sistemati gli spettatori neutrali e questi ultimi si sono divertiti: «Con la Reggiana — dicono — siamo abituati peggio». Per Monza e Palermo la considerazione corrisponde a un meritato complimento. E' certo che brianzoli e isolani si sono dati battaglia accanita e incessante, hanno giocato un buon foot-ball e il risultato è rimasto appeso fino all'ultimo istante al filo dell'incertezza.

Ha vinto il Monza. E' giusto, ma..., forse, saremmo qui a confermare l'opinione a nomi invertiti se le cose si fossero concluse diversamente. Il taccuino è zeppo d'annotazioni: c'è da scegliere ed è quanto faremo cercando gli appunti più interessanti per riassumere la partita. Le ultimissime vicende giunte dal fronte generale del calcio di casa nostra e riportate dai giornali di stamane (i deferimenti per i siciliani e la cancellazione della squalifica bis per il campo monzese) hanno dato evidentemente la scossa. A entrambe.

Gli obiettivi dichiarati prima del match erano differenti perché, per un Monza che per bocca dei suoi piloti amplificava la ricostruzione della speranza, c'era un Palermo al quale Cadé imponeva la frusta per allontanarlo dai possibili pericoli. Espulsi dal giro promozione — ci diceva il tecnico bergamasco prima della partita —, c'è il rischio, ora, di rotolare in quello dove ci si danna per restare a galla. Eppure Monza e Palermo hanno duellato nell'equilibrio, in un'alternanza di colpi di scena, di emozioni ripetute. Non pare, insomma, che debbano dividerle traguardi così diversi fra loro.

Ha incominciato Stanzione con una legnata da fuori area deviata in corner dall'incostante Frison, ma la risposta palermitana è stata secca, insidiosa: un lungo dribbling vincente di Montesano in opposizione a Giusto e una deviazione di pugno di Marconcini. Montesano, punta fissa del rosanero, ha rappresentato una costante sorgente di minacce per il Monza, mettendo visibilmente a disagio tutti gli uomini che Magni cercava di seminargli sulla strada. Ancora Montesano si è fatto notare al 20' e di nuovo Marconcini gli ha deviato la randellata con un gran volo. Nel frattempo però il Monza aveva ribussato con una girata di testa di Vincenzi e Frison aveva involontariamente — e fortunosamente! — respinto col corpo da distanza ravvicinatissima. La buona sorte non era tuttavia alleata a oltranza col guardiano siciliano e al 23' il Monza passava al comando.

Su punizione da una ventina di metri, Acanfora toccava lateralmente per Vincenzi: un tiro fortissimo, un gol da battimani. Sembrava insistere il Monza per un po': Vincenzi sfiorava un montante alla mezz'ora; Monelli (che è di queste parti e che veniva seguito da molti occhi affettuosi, ma anche da quelli più aridi di parecchi «osservatori») metteva fuori di poco al 34', ma subito dopo la caparbietà del Palermo veniva provvisoriamente premiata. Arcoleo, che con Brignani, Larini e Maritozzi si ingegnava a mandare avanti palloni non appena si apriva il corridoio, batteva una punizione parabolica: la difesa brianzola restava immobile, Iozzia arrivava di testa e Marconcini raccoglieva la palla nel sacco.

Tutto da rifare, per entrambe. Tentavano di lasciare la sigla Monelli e Borsellino prima del riposo, si rifacevano avanti l'incontenibile Montesano, Arcoleo, Conte («intercettato» nell'area biancorossa da Massaro provvidenzialmente retrocesso) immediatamente dopo l'intervallo, lasciando la sensazione che il Monza stesse riducendosi agli sgoccioli. Al quarto d'ora invece i biancorossi battevano l'ennesimo corner, Monelli in elevazione protendeva la testa fra le braccia di Frison e lo batteva di prepotenza. Inutili le proteste dei siciliani, così come inutile era il loro generoso inseguimento.

Giordano Marzola

toto

ASCOLI-JUVENTUS	2
FIORENTINA-INTER	2
MILAN-PESCARA	1
NAPOLI-BOLOGNA	x
PERUGIA-AVELLINO	1
ROMA-CAGLIARI	x
TORINO-LAZIO	1
UDINESE-CATANZARO	2
COMO-BARI	1
L.R. VICENZA-GENOA	1
MONZA-PALERMO	1
PISA-TARANTO	2
SAMBENEDETT.-PISTOIESE	x

Il montepremi è di 3 miliardi 976.526.026 lire.

totip

PRIMA CORSA	
1) NORD OVEST	x
2) HERETIE	2
SECONDA CORSA	
1) VEGRE	x
2) BALDUR	1
TERZA CORSA	
1) VASARI	1
2) MIACO	1
QUARTA CORSA	
1) PIC-NIC	2
2) BARODIN	1
QUINTA CORSA	
1) NISMA	x
2) PADDOX KILL	2
SESTA CORSA	
1) MONYKAN	1
2) WOLFIRMAN	2

LE QUOTE: ai 4 «12» lire 15 milioni 178.989; ai 136 «11» lire 467.000; ai 1.392 «10» lire 41.500.